

# LUNIGIANA DANTESCA

ANNO XIII n. 104 – APR 2015

**CENTRO LUNIGIANESE  
DI STUDI DANTESCHI**

Bollettino on-line

**Comitato di Redazione**

**Direttore**

MIRCO MANUGUERRA

**Vice-Direttore**

SERENA PAGANI

**Comitato Scientifico**

(membri ulteriori)

GIUSEPPE BENELLI

EDDA GHILARDI VINCENTI \*

SILVIA MAGNAVACCA

CLAUDIO PALANDRANI

**Referenti**

FRANCESCO CORSI

GIOVANNI GENTILI

HAFEZ HAIDAR \*

© 2003-2015 CLSD

[www.lunigianadantesca.it](http://www.lunigianadantesca.it)

[lunigianadantesca@libero.it](mailto:lunigianadantesca@libero.it)

## AVVERTENZE

E' concesso l'utilizzo di materiale ai soli fini di studio citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa. Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale in caso si sia trattato di I pubblicazione. Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o hanno comunque acconsentito tacitamente alla ricezione secondo i modi d'uso. Per revocare l'invio è sufficiente inviare una mail di dissenso all'indirizzo sopra indicato.

**CHE IL VELTRO  
SIA SEMPRE CON NOI**



**INCIPIT VITA NOVA**



**FACCIAMO USCIRE  
DAL QUADRO  
LA CITTÀ IDEALE**



**Centro Lunigianese  
di Studi Danteschi**

Presidente: Mirco Manuguerra



**Casa di Dante in Lunigiana®**

Direttore: Arch. Claudio Palandrani



**Dante Lunigiana Festival®**

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



**Dantesca Compagnia del Veltro®**

Rettore: Mirco Manuguerra



**Le Strade di Dante®**

Direttore: Avv. Luigi Camilli



**Il Cenacolo dei Filosofi**

Direttore: Dott. Francesco Corsi



[www.ilcenacolodeifilosofi.it](http://www.ilcenacolodeifilosofi.it)

**Progetto Scuola**

Direttore: Mirco Manuguerra



ISSN 2421-0104

**Museo Dantesco Lunigianese®  
'L. Galanti'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Biblioteca Dantesca Lunigianese  
'G. Sforza'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Galleria Artistica 'R. Galanti'**

Direttore: Dante Pierini



**Le Cene Filosofiche®**

Direttore: Ing. Giovanni Battaini \*



**Premio di Poesia 'Frate Ilaro'**

Direttore: Dott. Hafez Haidar \*



**Premio 'Pax Dantis'®**

Direttore: Mirco Manuguerra



**Lectura Dantis Lunigianese®**

Direttore: Avv. Luigi Camilli



**Rievocazione Storica  
dell'arrivo di Dante in Lunigiana**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Wagner La Spezia Festival®**

Direttore: M° Federico Rovini \*



(\* Membri esterni

I  
CLSD  
CATALOGO EDITORIALE  
LIBRERIA ON-LINE

I libri di questa sezione NON sono e-book, ma prodotti di stampa digitale: vengono inviati direttamente al domicilio dopo l'acquisto con **carta di credito**. Il sistema di vendita fornisce il prezzo finale comprensivo delle spese postali. Per l'acquisto telematico copiare l'indirizzo in calce ai volumi e seguire le istruzioni on-line

1 - VIA DANTIS®

La nuova interpretazione generale del poema dantesco in chiave neoplatonica sviluppata nella forma di una *Odisea ai confini della Divina Commedia*, dalla "selva oscura" alla "visio Dei". Pagg. 40, **Euro 12,00**.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>

2 - INFINITE SCINTILLE DI PACE

Un lustro di Poesia di Pace del Premio "Frate Ilaro" in una sintesi sapienziale all'insegna della Fratellanza Generale con tanto di maledizione di ogni settarismo ed ideologismo: libro vivamente sconsigliato ai seguaci del *politically correct*. Pagg. 160, **Euro 20,00**.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

3 - L'EPISTOLA DI FRATE ILARO

Il primo titolo della Collana "I Quaderni del CLSD" è dedicato al tema della *Epistola di Frate Ilaro*. Il saggio ricostruisce l'intera storiografia e porta nuovi contributi all'autenticità Pagg. 64, **Euro 12,00**.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=920281>

LIBRERIA CLASSICA

Per questa Sezione inviare l'ordine, comprensivo di tutti i dati necessari alla spedizione e alla fatturazione a [lunigianadantesca@libero.it](mailto:lunigianadantesca@libero.it)

I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione postali e di segreteria. Versamento su **Conto Corrente Postale 1010183604**

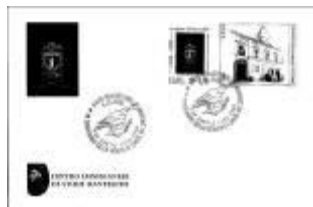
4 - FOLDER FILATELICO  
VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)

Folder Filatelico con annullo postale datato 6 ottobre 2006 in fregio del DCC anniversario della Pace di Castelnuovo. In cartoncino con gli inserti di busta e cartolina Emissione limitata con pezzi numerati. Un'idea regalo per tutte le occasioni, raffinata e preziosa. **Euro 20,00**.



5 - ANNULI FILATELICI  
VII Centenario  
Pace di Castelnuovo (1306-2006)



Centenario della nascita  
di Livio Galanti  
(7 settembre 1913-2013)



VII Centenario  
Epistola di Frate Ilaro (1314-2014)

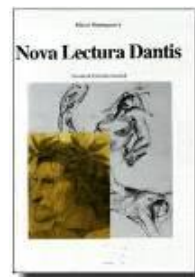


**Gli annulli filatelici sono in esaurimento e irripetibili. Per questo sono messi in vendita a 10 Euro l'uno. La rarità filatelica dell'annullo postale esteso al valore celebrativo del CLSD, "Dante e la Lunigiana", è in vendita a Euro 20,00.**

6 - NOVA LECTURA DANTIS

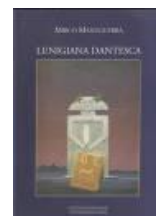
L'opera che sta alla base dell'intera epopea del CLSD, oggetto di scheda bibliografica su "L'Alighieri" n. 10, 1997.

Luna Editore, La Spezia, 1996, tavole di Dolorés Puthod, pp. 80, **Euro 15**.



7 - LUNIGIANA DANTESCA

La determinazione della materia lunigianese come nuova branca disciplinare ("Dantistica Lunigianese") e la soluzione del Veltro allegorico come la stessa *Divina Commedia*. Edizioni CLSD, La Spezia, 2006, pp. 180, **Euro 15,00**.



facebook

Chiedi l'iscrizione alla pagina degli

**AMICI DEL CENTRO  
LUNIGIANESE DI  
STUDI DANTESCHI**

Avrai informazioni aggiornate sull'attività del  
**CLSD**

**462 ISCRITTI**

## ANCHE L'ADESIONE

alla *Dantesca*  
*Compagnia del Veltro*®

**NON E' PER TUTTI !**



### MISSIONE:

- Affermare l'avversione al Relativismo;
- Impegnarsi nel celebrare le radici profonde della Cultura Occidentale ripartendo dal culto sacro e sapienziale del Presepe;
- Assumere in ogni proprio atto la Bellezza come punto di riferimento essenziale del Buon Vivere;
- Rifuggire ogni sistema di pensiero che non soddisfi al precetto aureo della Fratellanza intesa in senso Universale.
- Contribuire all'affermazione del processo storico della *Pax Dantis*®;

### PER ISCRIVERSI:

- Richiedere (gratuitamente) al CLSD il Manifesto della *Charta Magna*® scrivendo una mail a [lunigianadantesca@libero.it](mailto:lunigianadantesca@libero.it)
- Sottoscrivere il modulo di adesione e spedirlo all'indirizzo postale del CLSD.
- Versare la quota annuale di Euro 20 a titolo di rimborso spese di segreteria generale sul **CC Postale 1010183604** intestato al CLSD.

## PASQUA 2015

È ormai tradizione che il CLSD porti i propri auguri di *Buona Pasqua* nelle case di tutti i suoi Corrispondenti.

E come nel caso degli Auguri natalizi, la forma del messaggio non cambia: raggiunta ormai la sua perfezione sapienziale, esso può essere soltanto *integrato*, strada facendo, con nuovi elementi di saggezza raggiunti nel corso dell'anno precedente.

Per questo non ci preoccuperemo mai di ripeterci. Anche perché dalla Pasqua scorsa (così come varrà ad ogni dicembre per il Natale), sono tantissimi i nostri nuovi lettori.

Buona Pasqua, dunque, a tutti noi, o Uomini di Buona Volontà!

M. M.



Salvator Dalì  
*Crocifissione*



**RESURGAM... Risorgerò.**

**E' il motto che si legge  
ancor oggi sul portale  
del Monastero di S. Croce,  
a Bocca di Magra,  
in terra di Lunigiana,  
dove Dante passò.**

**Una sola parola, vergata da  
qualcuno che ebbe la visione  
profetica di ciò che alcune  
vestigia fatiscenti un giorno  
sarebbero tornate ad essere.**

**E' il verso più breve di ogni  
tempo. Un «m'illumino  
d'immenso» ancora più  
essenziale, capace di esprimere  
in sé tutta la Fede  
e tutta la Speranza del mondo.**

**Per dirla con Montale: con  
quella parola sola  
«tocca anche a noi poveri la  
nostra parte di ricchezza»:  
“Noi risorgeremo”.**

**Risorgeremo in un mondo che  
non potrà che essere migliore:  
nel Paradiso del Cristo, nel  
Walhalla degli Eroi, nel  
Parnaso degli Artisti, nel  
Pantheon dei Giusti.**

**L'Iperurano e i suoi Grandi:  
nell'anniversario del Trionfo  
del Cristo, il CENTRO  
LUNIGIANESE DI STUDI  
DANTESCHI, umilmente,  
invita tutti i propri Amici e  
Corrispondenti a pensare  
sempre più Alto.**

**BUONA PASQUA!**

## PREMIO DI POESIA FRATE ILARO 2015



Sono aperte le iscrizioni al Premio 'Frate Ilaro 2015'. I lavori vanno inviati entro il 30 Settembre al recapito postale del CLSD, presso il Monastero di S. Croce del Corvo, a Bocca di Magra.

Il tema del Premio, pur restando sempre ispirato al tema della Pace Universale, culminato nella monografia delle *Infinite scintille di Pace* (2012), è attualmente indirizzato ad un altro percorso sapienziale del tutto funzionale al primo: quello della **Città Ideale**. Saranno individuati dalla Commissione d'Esame due Premi: *Silloge edita*; *Poesia singola*, edita o inedita.

Un punto fermo resta il *Premio alla Carriera*, a cui il CLSD destina, come tradizione, una Medaglia d'Oro.

Il CLSD desidera rivolgere un messaggio importante a tutti i Poeti che hanno raggiunto il culmine della propria carriera al 'Frate Ilaro' con il Premio o il Diploma di "Poeta di Pace" (o equivalente): tutti i nostri "poeti laureati" sono invitati ad aderire alla *Dantesca Compagnia del Veltro*. In tal modo potranno continuare il proprio impegno di poeti impegnati sul tema della Pace Universale pubblicando liriche o saggi su "*Lunigiana Dantesca*", potranno consigliare nuove iniziative e prendere parte alle discussioni del gruppo filosofico.

I nostri *Poeti di Pace* sono gli Ambasciatori naturali delle istanze di Fratellanza Universale su cui andiamo discutendo ormai a notevole livello. L'azione, infatti, è un dovere etico di ogni vero intellettuale.

Il CLSD ringrazia, con l'occasione, i partecipanti al Concorso 2014.

Ecco di seguito i nomi dei poeti vincitori:

### Sezione Silloge edita

MEDAGLIA D'ORO:

Giovanni Caso; Valeria Di Felice; Giuseppe Terranova; Rodolfo Vettorello.

PREMIO SPECIALE DELLA CRITICA:

Luigi Bernardi; Paolo Borsoni; Alfonsina Campisano Cancemi; Ornella Cappuccini; Antonio Castelnuovo; Luigi Chierogato; Sara Ciampi; Marco Lando; Maria Elena Micosi Picone;

### Sezione Poesia Singola

MEDAGLIA D'ORO

Angela Ambrosini; Virgilio Atz; Carmelo Consoli.

PREMIO SPECIALE DELLA CRITICA:

Maria Ebe Argenti; Roberto Benatti; Fabiano Braccini; Angelo Chiaretti; Elena Cipriani Mazzantini; Giuseppe Croveto; Carmela De Lucia; Fabrizia Fabroni; Armando Giorgi; Miriam Haidar; Elio Lunghi; Mario Maffio; Franca Moraglio Giugurta; Maria Adelaide Petrillo Ciucci; Paola Ricci; Augusta Romoli; Anna Santarelli; Vito Sorrenti; Vittorio Verducci; Umberto Vicaretti.

### Premio alla Carriera

Maria Luisa Tozzi.

### Premio Speciale alla Cultura

Giuseppe Benelli; Germano Cavalli.

A tutti i premiati, assieme agli assegnatari del Premio Pubblicazione e ai maturandi il Diploma di "Poeta di Pace", sarà pubblicata e commentata una lirica con scheda biografica sulla monografia 'Frate Ilaro 2014', la quale sarà presentata in occasione della Cerimonia di Premiazione del Concorso 2015, il 14 novembre p.v.

Per qualsiasi informazione i nostri Poeti non esitano a contattare la presidenza del CLSD ai recapiti indicati sul presente fascicolo elettronico, in particolare chi non

avesse ricevuto il Diploma relativo al proprio riconoscimento.

**Il Bando del Concorso 2015 è riportato nelle pagine conclusive del presente fascicolo.**

Si noterà che si sono aggiunti come Concorsi Gemellati il Premio 'Città della Poesia' (Parma) e il Premio 'Giovanni Pascoli - L'Ora di Barga' (Barga, Lucca). Il CLSD ringrazia di cuore le amiche poeta Maria Adelaide Petrillo Ciucci, membro della Dantesca Compagnia del Veltro e prezioso collaboratore di "Lunigiana Dantesca", e Sonia Maria Ercolini (Barga).

I due concorsi si aggiungono ai primi due gemellati: il 'Città di Pontremoli', facente capo al Centro Culturale 'Il Porticciolo', diretto da Rina Gambini, e il grande 'Città di Cattolica', dell'Associazione Culturale Pegasus, diretto da Roberto Sarra. Anche a loro va un grande ringraziamento da parte di tutto il CLSD.

M. M.



**Sir Lawrence Alma-Tadema**  
*Una lettura di Omero (particolare)*

## II SAPIENZIALE

### LA FESTA DELLA LUCE

Don Beppino Cò è un missionario che s'è fatto decenni di lavoro, dapprima in Asia e Africa, e infine a Zeri, nella profonda Lunigiana, dove non ci sono sicuramente leoni ma ci sono comunque più lupi che cristiani. Sarà giusto per questo che in quelle lande montane dalla razza ovina detta "zerasca" si è sviluppato un tradizionale e rinomato allevamento di agnelli. In attesa che il Cristianesimo si scrolli di dosso usanze barbariche che possono essere care soltanto a culture diverse, ci godiamo di Zeri la presenza di questa interessantissima figura di studioso delle cose cristiane.

Ho conosciuto Don Beppino Cò in occasione di una serie di conferenze tenute il 31 di marzo di quest'anno nella Sala Consiliare del Comune di Massa. Il locale Centro di Studi Francescani, presieduto da un bravo operatore, la prof. Maria Luisa Drago, ha organizzato per quella data la celebrazione della Giornata Mondiale della Poesia con il patrocinio dell'Unesco: una bella occasione in cui sono state radunate un po' di classi di elementari e medie della provincia per la presentazione dei loro interessantissimi elaborati. Grazie al prof. Giuseppe Benelli, chiamato in veste di nume tutelare dell'evento, mi è stato offerto di impegnarmi sul tema "Dante e la Luce" in fregio al DCCL anniversario della nascita del Sommo Poeta. Don Beppino Cò portava, invece, una prolusione sul tema della Luce come manifestazione dell'esaltazione spirituale. Ebbene, nello svolgere il suo compito di ammaestramento il missionario ha proposto l'istituzione di una giornata per la *Festa della Luce*: «La Primavera è il tempo – ha detto giustamente - in cui la Luce vince sulle Tenebre. Dopo l'Equinozio il Dì ha una durata nuovamente superiore alla Notte».

Strano – mi dico – la "Festa della Luce" è già stabilmente inserita nel calendario massonico... Ma

poi realizzo che quella ricorrenza iniziatica è fissata al solstizio d'estate, quando la Luce torna a diminuire inesorabilmente fino alla nuova parità dell'equinozio seguente, il 23 di settembre, cedendo regolarmente lo scettro del Giorno alla Regina della Notte.

Quale festa migliore, dunque, per la Luce, del traguardo primaverile, quando perviene alla conquista di una supremazia che durerà sei mesi?

Don Beppino Cò ha perfettamente ragione: c'è una grande incongruenza nel cosiddetto "pensiero tradizionale". A parte il solstizio invernale, in cui il sostare dell'alba per tre giorni nello stesso punto sull'orizzonte teneva in sospeso i cuori dell'intera umanità (sarebbe tornato, il Sole, a sorgere più alto, verso Nord, garantendo il ritorno alle lunghe giornate di luce e perciò alla buona stagione?), le feste sapienziali sono dettate essenzialmente dai magnifici Equinozi: soltanto in quei due giorni si registra la magica condizione dell'Equilibrio degli Opposti: l'equilibrio tra Luce e Tenebra segna quello tra il Giorno e la Notte, tra la Veglia e il Sonno, tra il Lavoro ed il Riposo, e pure tra la dimensione Operativa e quella Speculativa del Buon Vivere.

Una forte credenza dell'Età di Mezzo vuole che Dio abbia creato il Mondo nel prorompere della Primavera: il Punto d'Ariete, l'Equinozio di Primavera, è giusto il tempo che segna l'inizio di quel colossale viaggio iniziatico che è la *Divina Commedia*. Questo dato ci suggerisce con decisione che il vero fuoco temporale della tradizione sapienziale più profonda è proprio quello: non a caso è la Pasqua, e non già il Natale, la festività più importante nel gigantesco sistema di pensiero cristiano. Di ciò occorre tenere ben conto.

M. M.



### ALLA FINE LA SERA (Resurrezione)

*Nuova a Pasqua l'aria  
d'Europa: scivolano rondini  
dai cuori d'inverno e segno  
paterno materno,  
fraterno,  
scalda canti bambini:  
viva l'Italia  
umida di piogge ora al mare dei  
venti.  
Nuovo a Pasqua il mondo  
nel cosmo di fedi e di scienze:  
universi di stelle lontane,  
conigli di cioccolata  
fondente nella sera di  
una primavera.*

STEFANO BOTTARELLI

### III OTIUM

#### IL PIANTO DELLA MADONNA DI JACOPONE DA TODI



Giotto, *Compianto su Cristo Morto* (1303-1305), Cappella degli Scrovegni, Padova.

Fu il Concilio di Trento nel 1545 a limitare a cinque le sequenze che poi confluirono nel *Missale Romano*, pubblicato nel 1570. Furono mantenute il *Dies Irae*, attribuito a Tommaso da Celano, da eseguirsi nei riti funebri e nella *liturgia delle ore*, la *Lauda Sion Salvatorem*, composta da Tommaso d'Aquino e recitata nella solennità del *Corpus Domini*, lo *Stabat Mater* di Jacopone da Todi, che accompagnava il rito della Via Crucis il Venerdì Santo, il *Victimae Paschali*, cioè la sequenza dell'*Alleluja* pasquale, e il *Veni Sancte Spiritus* della Pentecoste.

Alcune di queste sequenze, come lo *Stabat Mater* di Jacopone, furono musicate da importanti compositori, dal Medioevo fino al Novecento. Partendo dalle realizzazioni medievali e rinascimentali gregoriane di Josquin des Prés e di Giovanni Pierluigi da Palestrina, nel periodo barocco il testo jaconico fu musicato da Antonio Vivaldi, da Domenico Scarlatti e da Giovanni Battista Pergolesi (per citarne solo alcuni). Nel Settecento si aggiunsero le realizzazioni classiche di Boccherini e di Antonio Salieri; poi fu la volta di quelle romantiche di Gioacchino Rossini, Franz Schubert, Franz Liszt, Giuseppe Verdi. Nel XX secolo fu celebre la versione del grande Lorenzo Perosi; e ancora oggi i maestri contemporanei, come Marco Frisina, continuano a comporre nuove

melodie per la preghiera della *Via Crucis* del Venerdì Santo.<sup>1</sup>

Le strofe della prima parte dello *Stabat Mater* rievocano i dolori di Maria sotto la croce, quella «spada» profetizzata da Simeone, di cui anche l'orante vuole divenire partecipe. Nella seconda parte, Jacopone chiede a Maria che anche lui, contemplando Cristo in agonia, sia caricato di quella croce e delle sofferenze del Calvario:

[...] *Iuxta crucem tecum stare,  
et me tibi sociare  
in planctu desidero.*

*Virgo virginum praeclara,  
mihi iam non sis amara,  
fac me tecum plangere.*

*Fac, ut portem Christi mortem,  
passionis fac me sortem  
et plagas recollere.[...]*<sup>2</sup>

La preghiera latina in ottonari e senari sdruciolati tratta lo stesso argomento della lauda, sempre jaconica, ma in volgare, *Donna de Paradiso*, costruita in quartine di settenari rimati, con ripresa di tre versi all'inizio di ogni stanza. Jacopo de Benedetti da Todi (1236 c.a.- 1306) cominciò a comporre le sue laudi, circa un centinaio, con l'ammissione all'Ordine francescano, dopo dieci anni di penitenza dal giorno in cui, perdendo accidentalmente la moglie, scoprì sul corpo della stessa le ferite di un cilizio. Gran parte della sua produzione risulta per questo segnata da un perenne desiderio di espiazione, come se l'autore non possa altrimenti trovare la pace, se non col provare su di sé tutti i mali del mondo. Egli desidera annullarsi in Dio.<sup>3</sup> Non si conosce la reale cronologia delle sue composizioni, ma

<sup>1</sup> Cfr. H. HUGH, s.v. *Stabat Mater*, *The Catholic Encyclopedia*. Vol. 14. New York: Robert Appleton Company, 1912.

<<http://www.newadvent.org/cathen/14239b.htm>>

<sup>2</sup> *La preghiera del mattino e della sera. Liturgia delle ore secondo il rito romano*, CEI, Libreria Editrice Vaticana, 2005.

<sup>3</sup> M. PAZZAGLIA, *Dal Medioevo all'Umanesimo*, in *Letteratura Italiana*, 3 voll., Bologna, Zanichelli, 2007, vol. I, pp. 170-171.

si può supporre che la forma drammatica ancora *in nuce* sia nata successivamente alla sequenza latina, di cui costituirebbe la versione popolare, da rappresentarsi in pubblico. Le laudi jaconiche erano generalmente rivolte ai confratelli francescani, dunque colti; *Stabat mater* era la preghiera da recitarsi nella liturgia ufficiale della Passione, mentre *Donna de Paradiso* sembrava di questa il corrispondente *dramma religioso*. Tale forma drammatica, che potremmo definire una sorta di *Biblia pauperum*, fu molto diffusa soprattutto nel XV secolo: con Jacopone ne abbiamo un primo esempio, certo più adatto alla lettura che alla rappresentazione scenica.

Nel versi si alternano le voci di tre personaggi principali, poi si ascolta il popolo: «Crucifige, crucifige!». Un Nunzio racconta le tappe principali della Passione di Cristo in atto. La voce di Maria, sconvolta dal dolore, è la protagonista assoluta. Ella non viene rappresentata come una rassegnata *Madonna Addolorata*, che accetta in silenzio il sacrificio necessario di Cristo, ma piuttosto è colta nell'atteggiamento umano di madre distrutta, mentre assiste alla tortura e all'uccisione di un figlio innocente; è impotente di fronte al male che si sta compiendo. Nonostante sia consapevole del disegno divino profetizzato, cerca con mezzi del tutto umani di liberare Gesù, pregando non Dio, ma gli uomini:

[...] «O Pilato, non fare  
el figlio meo tormentare,

ch'eo te pòzzo mustrare  
como a ttoro è accusato».  
«Crucifige, crucifige!  
Omo che se fa rege,

secondo la nostra lege  
contradice al senato».

«Prego che mm'entenate,  
nel meo dolor pensate!

Forsa mo vo mutate  
de que avete pensato». [...] <sup>4</sup>  
Come dimentica che è il Verbo di  
Dio quello incarnatosi nel suo

<sup>4</sup> JACOPONE DA TODI, *Lauda*, a cura di F. Mancini, Laterza, Bari 1974.

grembo, tale si rivolge Maria a Cristo martoriato, con tutta la dolcezza di donna, nei versi che risultano i più commuoventi della lauda:

«O figlio, figlio, figlio,  
figlio, amoroso giglio!

Figlio, chi dà consiglio  
al cor me' angustiato?

Figlio occhi iocundi,  
figlio, co' non respundi?

Figlio, perché t'ascundi  
al petto o' si lattato?».

Rivolgendosi alla Croce Santa, non accetta la volontà di Dio Padre:

«Madonna, ecco la croce,  
che la gente l'aduce,

ove la vera luce  
dèi essere levato».

«O croce, e que farai?  
El figlio meo torrai?

E que ci aponerai,  
che no n'è en sé peccato?».

Madre e figlio vivono un'unica passione, un'unica morte. Maria desidera avere un'unica sepoltura con Gesù. In questo luogo si percepiscono la fragilità umana della madre e la grandezza divina del Cristo, che la consola e le infonde speranza:

«Et eo comenzo el corrotto;  
figlio, lo meo deporto,

figlio, chi me tt'è morto,  
figlio meo dilicato?

Meglio aviriano fatto  
ch'el cor m'avesser tratto,

ch'ennella croce è tratto,  
stace desciliato!».

«O mamma, o' n'èi venuta?  
Mortal me dà' feruta,

cà 'l tuo plagner me stuta  
ché 'l veio si afferato».

«Figlio, ch'eo m'aio anvito,  
figlio, pat'e mmarito!

Figlio, chi tt'è firitto?  
Figlio, chi tt'è spogliato?».

«Mamma, perché te lagni?

Voglio che tu remagni,

che serve mei compagni,  
ch'èl mondo aio acquistato».

«Figlio, questo non dire!  
Voglio teco morire,

non me voglio partire  
fin che mo 'n m'esc'el fiato.

C'una aiàn sepultura,  
figlio de mamma scura,

trovarse en afrantura  
mat'e figlio affocato!».

Forse sarà proprio il verso della lauda jacobonica: «figlio, pat' e mmarito!», che ispirerà l'Alighieri nella prima invocazione di San Bernardo alla Beata Vergine: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio» (*Pd.* XXXIII, 1). La lauda drammatica termina con l'immagine di una *Pietà*: il pianto della Madonna su Cristo morto; ma il Figlio di Dio, prima di tornare al Padre, affida il nuovo figlio Giovanni alla madre, e con lui tutti gli uomini del mondo.

«Mamma col core afflitto,  
entro 'n le man' te metto

de Ioanni, meo eletto;  
sia to figlio appellato.

Ioanni, èsto mea mate:  
tollila en caritate,

àginne pietate,  
cà 'l core si à furato».

«Figlio, l'alma t'è 'scita,  
figlio de la smarrita,

figlio de la sparita,  
figlio attossecato!  
Figlio bianco e vermiglio,  
figlio senza simiglio,

figlio e a ccui m'apiglio?  
Figlio, pur m'ài lassato!

Figlio bianco e biondo,  
figlio volto iocondo,

figlio, perché t'è el mondo,  
figlio, cusì sprezzato?».

Figlio dolci e piacente,  
figlio de la dolente,

figlio àte la gente  
mala mente trattato.

Ioanni, figlio novello,

morto s'è 'l tuo fratello.

Ora sento 'l coltello  
che fo profitizzato.

Che moga figlio e mate  
d'una morte afferrate,

trovarse abbraccate  
mat'e figlio impiccato!».

Il linguaggio jacobonico, ricco di termini astratti, carnale e vigoroso rispecchia appieno lo spirito ansioso dell'autore, sempre teso alla perfezione e al Cielo; anche la sintassi spezzata e il suono aspro dei versi comunicano una profonda inquietudine psicologica.<sup>5</sup>

SERENA PAGANI



William-Adolphe Bouguereau  
*Il Giorno*

<sup>5</sup> Cfr. JACOPONE DA TODI, *Laudi, Trattato e Detti*, a cura di Franca Agno, Firenze, Le Monnier, 1953, Introd., pp. XIII e sgg.

**SOTTO IL SEGNO DI  
DANTE: SIGNIFICATO  
GENERALE DEL TERMINE  
GALANTIANO**

Riproponiamo sul tema del tempo dell'Equinozio di Primavera un lavoro che riteniamo fondamentale, svolto intorno sia al termine ad quem della venuta di Dante in Lunigiana (L. Galanti, 1965), sia intorno al problema generale della datazione del Viaggio della Divina Commedia (M. Manuguerra, 1997-2003). Il saggio è tratto da "Dante e la Lunigiana", *Iper testo*, 2009, Ed. CLSD (a cura di M. Manuguerra, C. Palandrani, A. Raffi). In seguito l'argomento è stato portato ai massimi sviluppi dall'Autore con "La Sapienza dei Malaspina" (2014).

§

L'individuazione nella celebre profezia astronomica di Corrado Malaspina il Giovane del termine ad quem della venuta di Dante in Lunigiana (inizialmente fissato al 20 aprile del 1306) rappresenta una delle conquiste più importanti dell'esegesi secolare di *Pur VIII*<sup>1</sup>. Possiamo altresì affermare che tale risultato costituisce «la più grande conquista mai raggiunta dalla Dantistica Lunigianese dopo la scoperta degli *Atti della Pace di Castelnuovo*»<sup>2</sup>. Invero, a queste due autentiche colonne negli ultimi anni se ne sono aggiunte altrettante: dapprima la scoperta della corrispon-

denza allegorica dei due angeli di *Pur VIII* con i due «*Soli*» di *Pur XVI*, ad opera dello scrivente<sup>3</sup>; poi l'individuazione di una parafrasi delle *Variae* di Cassiodoro nel Preambolo dell'*Atto della Pace di Castelnuovo*<sup>4</sup>.

Orbene, una simile ricchezza di referenze pone un problema notevole di lettura storica: a quale di queste scoperte va attribuito un ruolo fondante? Nessun dubbio sul fatto che ogni analisi conduce inevitabilmente al termine galantiano.

Appare certo, infatti, nonostante l'indiscutibile importanza, che agli *Atti della Pace di Castelnuovo* non è mai stata attribuita nel corso degli studi una rilevanza particolare. Anzi: a causa di un approccio storico rigidamente ortodosso (sui documenti c'è scritto 6 ottobre 1306...), l'arrivo di Dante in Lunigiana è stato generalmente pensato come avvenuto in quel medesimo giorno, quasi a soddisfare l'annuncio di un accordo già definito da terzi.

In realtà, è stato lo stesso Galanti a porre l'accento sul fatto che la *Procura* fu un atto straordinario la cui necessità venne sottoposta all'attenzione del notaio soltanto all'ultimo momento (siamo nell'ora prima, «ante missam», ovvero verso le sette del mattino): essa risulta indiscutibilmente inserita dopo quell'*incipit* già predisposto dell'*Atto della Pace* che viene subito depennato e poi ripreso pari pari, conclusa la Procura, con la sola precisazione aggiuntiva dell'«*hora tertia*». Ebbene, una procura plenipotenziaria rilasciata quasi in fretta e furia all'ultimo arrivato non era davvero la migliore delle ipotesi sostenibili.

Dunque, con la dimostrazione del termine ad quem crolla miseramente, e in forma definitiva, ogni detrazione scagliata contro la

dignità della pace castelnovese e viene così inferto il primo e decisivo colpo alla *sindrome di Castelnuovo*<sup>5</sup>, uno sconcertante atteggiamento di avversione verso tutte le Referenze Lunigianesi che si registra giusto a far data dalla scoperta della Pace di Dante. È così che negli ultimi anni, con il pieno riconoscimento dell'opera del Maestro mulazzese operato dal Centro Lunigianese di Studi Danteschi, si sono determinate fondamentali conseguenze sul piano strettamente esegetico. Innanzitutto l'indicazione astronomica presente nella singolarissima profezia mossa per bocca di Corrado Malaspina il Giovane, marchese di Villafranca, ha suggerito l'idea di una potente espressione di chiara natura astrologica, in quanto il giorno ed il mese evidenziati segnano il passaggio del Sole dalla costellazione dell'Ariete a quella successiva del Toro. Sappiamo molto bene, in effetti, come proprio alla costellazione dell'Ariete si riferisse una tradizione particolarmente diffusa nell'Età di Mezzo per cui la creazione del Mondo sarebbe avvenuta nel prorompere della Primavera. Non a caso nel Proemio della *Commedia*, quando Dante ci fornisce la prima indicazione astronomica intorno alla datazione del Viaggio (uno dei grandi enigmi storici della *Divina Commedia*) leggiamo: «*Temp'era dal principio del mattino, e 'l sol montava 'n su con quelle stelle/ch'eran con lui quando l'amor divino/mosse di prima quelle cose belle*» (*Inf* 1, 37-40). Si tratta di un passo che ci rassicura pienamente sul fatto che l'intera vicenda del «*poema sacro*» è ambientata in prossimità dell'equinozio post-invernale e partendo da questo dato certo si è determinato, attraverso una complessa esegesi teologico-astronomica, che quando Dante immagina di sfuggire alla morsa della «*selva oscura*» ci troviamo esattamente al giorno 4 di aprile del 1300, ovvero in prossimità della SS. Pasqua, che

<sup>1</sup> L. GALANTI, *Il soggiorno di Dante in Lunigiana (con studio originale sulla predizione fatta al Poeta da Corrado Malaspina)*, inedito, 1965, opera vincitrice del Premio Nazionale bandito da "Cultura e Scuola", rivista del Ministero, in collaborazione con il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del VII Centenario della nascita di Dante Alighieri (Commissione d'Esame presieduta da Umberto Bosco), Mulazzo, Museo 'Casa di Dante in Lunigiana', Biblioteca Dantesca Lunigianese 'G. Sforza', poi risolto in Id, *Il soggiorno di Dante in Lunigiana*, Ed. del Centro Dantesco della Biblioteca Comunale di Mulazzo, Pontremoli, 1985.

<sup>2</sup> M. MANUGUERRA, *Indirizzi Esegetici Generali di 'Lunigiana Dantesca 2006'*, su «Lunigiana Dantesca» (d'ora in poi: LD), 1 (2003), p. 3.

<sup>3</sup> M. MANUGUERRA, *Purgatorio VIII: il colloquio di Dante con Corrado Malaspina il Giovane, marchese di Villafranca*, su LD, 6 (2003), pp. 7-11.

<sup>4</sup> C. DOLCINI, *Qualcosa di nuovo su Dante: sue tesi politiche nel 1306*, in «Pensiero Politico Medievale», 1 (2003), pp. 19-25.

<sup>5</sup> M. ANGELLA (intervista a M. MANUGUERRA), *Dante e la Lunigiana - rapporti difficili*, su «Il Tirreno», 7 giugno 2002, p. x.



quell'anno cadde al giorno 10, la data ideale della *visio Dei* di *Par. xxxiii*<sup>6</sup>. Tutto ciò per affermare con piena licenza che l'indicazione offerta dal Poeta con la profezia astronomica di *Pur VIII* svelata da Livio Galanti già nel 1965 è quella di un arrivo in Lunigiana avvenuto sotto i migliori auspici e che il parallelismo inevitabile che si apre con il privilegio astrale del principiare stesso del Viaggio (così particolarmente rapportato all'atto della Creazione) si fa voce di una probabile genesi tutta lunigianese della *Divina Commedia*<sup>7</sup>.

Ma lo sviluppo delle idee non si è affatto concluso con queste prime determinazioni. A maggiore dimostrazione del ruolo fondante del termine *ad quem* è intervenuta la preziosa rettifica portata da Claudio Palandrani<sup>8</sup>: riconducendo con precisione il valore del limite al 12 di aprile, secondo l'occorrenza del calendario gregoriano, la data di arrivo in Lunigiana di Dante è anch'essa approssimata alla cruciale festività della Pasqua, il che vale ad attestare in modo definitivo il massimo favore possibile, sia astrologico che teologico, riposto in ogni aspetto dello specialissimo rapporto "Dante e la Lunigiana".

<sup>6</sup> M. MANUGUERRA, *La Fisica di Dante e l'enigma astronomico della datazione del Viaggio nella Divina Commedia*, in *Atti del XVII Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia*, C.N.R. – Commissione di Studio per la Storia della Fisica e dell'Astronomia (Como, Centro Volta - Villa Olmo, 23-24 maggio 1997), Università degli Studi di Milano, 1998, pp. 331-40, poi in *Id.*, *Una soluzione teologico-astronomica coerente per l'enigma della datazione del Viaggio nella Commedia*, su «L'Alighieri», 21 (2003), pp. 109-14, cfr. la Scheda Bibliografica di L. TARALLO su «Rivista di Studi Danteschi», v/2 (2005), II, pp. 425-26.

<sup>7</sup> M. MANUGUERRA, *Sotto il segno di Dante: i fondamenti di una nuova lettura di Pur VIII*, su *LD*, 2 (2003), p. 4. Cfr. G. PETROCCHI, *Biografia [di Dante]*, in «Enciclopedia Dantesca», VI, pp. 3-53, a p. 36.

<sup>8</sup> C. PALANDRANI, *Rettifica del termine ad quem della venuta di Dante in Lunigiana stabilito dal prof. Livio Galanti*, su *LD*, 4 (2003), pp. 2-3.

È grazie a questa nuova spinta che si è avvertita la necessità di operare una profonda rilettura del *Canto Lunigianese per eccellenza*<sup>9</sup>. Apparso ormai chiaro che l'Elogio reso da Dante ai Malaspina non poteva che essere strettamente connesso all'evento "celeste" dell'arrivo in Lunigiana, esso si è mostrato in tutto il suo valore assoluto con l'evidenza della stretta relazione che lega indissolubilmente una famiglia che «*sola va dritta e 'l mal cammin dispregia*» alla celeberrima metafora iniziale della «*diritta via*» e della «*selva oscura*»<sup>10</sup>.

Ma quale poteva essere la ragione di una simile *Gloria lunigianese*? In altre parole, quali intuizioni ha fornito la Lunigiana a Dante che siano atte a giustificare una tale collocazione della Regione nella struttura profonda del Poema dell'Uomo?

È emersa così una nuova soluzione allegorica generale di *Pur VIII*: l'intuizione del modello di Pace Universale che troviamo formalizzato nel trattato maturo della *Monarchia*, viene per la prima volta riconosciuta nella struttura allegorica generale di un Canto visto come un grande affresco autobiografico della Pace di Castelnuovo. In altre parole, la presenza nella Nobile Valletta in

Antipurgatorio<sup>11</sup> di un guelfo e di un ghibellino orgogliosissimi, come estrapolati dalla rimanente schiera della popolazione ed effigiati in armoniosa e serena amicizia nel contesto celestiale d'un prato fiorito, fa di *Pur VIII* un vero spaccato di storia lunigianese con l'allegoria autobiografica della Pace di Dante<sup>12</sup>. Ma l'allegoria dei due angeli e del serpente, enigma secolare del Poema, di fronte alla quale il solo Corrado Malaspina dimostra un atteggiamento di fiera noncuranza, sottintende anche un messaggio più generale, più universale, assoluto: i due angeli, invisibili nel viso tanta era la luce che da essi emanava, altro non sono – come già indicato – che i due «*Soli*» esplicitati in *Pur XVI* 107 nelle figure del Papa e dell'Imperatore, i quali avrebbero potuto, loro *solì*, con il loro altissimo connubio, scacciare la serpe tentatrice dall'intera superficie terrestre, di cui la Valletta è evidente allegoria<sup>13</sup>.

È in questa dimensione di *Pur VIII* che interviene la già citata scoperta, del tutto indipendente, della *Parafraresi* di Cassiodoro nel *Preambolo* dell'*Atto della Pace di Castelnuovo*, subito riconosciuta come la prima forma ad oggi nota di un pensiero compiutamente politico in Dante. E Cassiodoro esplose. Se già il Galanti lo pesca in una chiosa eccezionale di Pietro di Dante, guarda caso inerente la stessa Profezia di *Pur VIII* (il figlio devoto, nel suo

<sup>9</sup> Stilema del CLSD, per la prima volta in M. MANUGUERRA, *Dante e la Lunigiana*, Edizioni Luna Nova, Sarzana, 2002, p. 6: «La sua figura [di Corrado Malaspina il Giovane] appare così massimamente celebrata nell'VIII del *Purgatorio*, da fare di quel canto il *Canto Lunigianese per eccellenza*».

<sup>10</sup> L'idea è espressa per la prima volta in M. MANUGUERRA, *Purgatorio VIII: il Colloquio di Dante* etc., cit., p. 10; poi in *Id.*, *Il 'Colloquio' di Pur VIII: la Lunigiana di Dante tra politica e ospitalità*, *Lectura Dantis Lunigianese*, Mulazzo, 1 Maggio 2004, su *LD*, 16 (2004), pp. 2-9; infine in *Id.*, *Il Canto VIII del Purgatorio (o l'inno di Dante alla Pace Universale)*, *Lectura Dantis Lunigianese del Centenario* (Ortonovo, Santuario del Mirteto, VIII Settimana Nazionale della Cultura, 2 aprile 2006), in *Id.*, *Lunigiana Dantesca*, La Spezia, Edizioni del CLSD, 2006, pp. 71-97.

<sup>11</sup> Si è ampiamente dimostrato che il sintagma 'Valletta dei Principi' è del tutto inadeguato (cfr. M. MANUGUERRA, *Il Canto VIII del Purgatorio* etc., cit.): la lezione definitiva di "Nobile Valletta" vale un più diretto e logico collegamento con il «Nobile Castello» (stilema tutto dantesco) di cui a *Inf IV* 106 e comporta conseguenze straordinarie, in precedenza mai neppure sospettate, per il futuro, mai dichiarato, di Virgilio e degli altri Spiriti Magni.

<sup>12</sup> M. MANUGUERRA, *Purgatorio VIII: il Colloquio di Dante* etc., cit.

<sup>13</sup> *Idem.* Cfr. D. PIERINI, *Purgatorio VIII*, olio su faesite, cm. 60 x 80, 2008, Mulazzo, Museo 'Casa di Dante in Lunigiana', Galleria Artistica 'R. Galanti'.

*Comentarium*, «tiene a farci sapere che quanto dice risponde a verità; e consolida la sua affermazione citando l'indiscussa autorità di Cassiodoro: “*Et ita habet locum quod dicit Cassiodorus: verus testis est qui laudat expertus*”»<sup>14</sup>), Alessandro Raffi ne ha dimostrato la presenza costante nella biblioteca di Dante analizzando passi basilari del *Paradiso*<sup>15</sup>.

Questa è, in ultimo, la dimensione esegetica, davvero impressionante, a cui ci ha condotto la geniale intuizione di Livio Galanti: oggi la Lunigiana di Dante si fa interprete e custode di un immenso impianto filosofico, annunciato in *Pur VIII* e poi sistematizzato nel trattato filosofico maturo della *Monarchia*, che anticipa di quasi cinque secoli l'impegno di Kant del celebre *Per la pace perpetua* (1795)<sup>16</sup>.

La stessa poetica della *Commedia/Veltro*<sup>17</sup> trova qui gran parte

<sup>14</sup> L. GALANTI, *cit.*

<sup>15</sup> A. RAFFI, *Origine e storia del lessico 'conflati'*, in *Atti della Giornata di Studi 'Nuovi elementi di filosofia dantesca'* (Mulazzo, 12 febbraio 2005), su LD, 25 (2005), pp. 2-7.

<sup>16</sup> Anche S. MAGNAVACCA concorda con l'analisi qui proposta: «La sua fonte di energia naturale [di Dante] è quella di un filosofo, condizione che con frequenza è sorprendentemente dimenticata non solo dai dantisti, ma anche dagli storici della filosofia. In effetti, molte volte, troppe, il genio poetico di Dante fa dimenticare che lo pose al servizio di un pensiero rigoroso, come quello che la filosofia esige». E ancora: «Nella terra di Luni Dante continuò maturando, dalla tradizione medievale, la prima formula moderna della pace universale, ben più di quattro secoli prima che Kant scrivesse, nella sua Königsberg natale, il trattato sulla pace perpetua» (S. MAGNAVACCA, *Pace Dantesca, Pace lunare*, Prefazione a M. MANUGUERRA, *Lunigiana Dantesca*, cit., pp. 18-35, traduzione di L. MAESANO).

<sup>17</sup> M. MANUGUERRA, *Nova Lectura Dantis*, Luna Editore, La Spezia, 1996. Il concetto è stato recentemente avvalorato da E. MALATO, *Un'eco virgiliana nel Proemio della Commedia. Chiosa a Inf. 1 106*, in «Rivista di Studi Danteschi», 2 (2004), pp. 257-85, tesi ribadita in *Id*, *Saggio di un nuovo commento a Dante: il Can-*

del proprio significato. A cosa potrebbe lavorare, infatti, il Veltro, nella sua secolare missione «*di villa in villa*», se non all'avvento dell'Età della Pace Universale?

MIRCO MANUGUERRA



*to 1 dell'Inferno*, in «Rivista di Studi Danteschi», 1 (2007), pp. 3-72, alle pp. 48-53.

## LA BECA DA DICOMANO DI LUIGI PULCI NELLA TRADIZIONE RUSTICALE



Figura 1. Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buon Governo in città*, Siena, Palazzo Pubblico

A Firenze, nella seconda metà del Quattrocento, Lorenzo de' Medici leggeva il *Morgante* che Luigi Pulci scriveva tra il 1462 e il 1468. Nel 1466 quest'ultimo si dedicò alla composizione di un poemetto rusticale in ottave, *La Beca da Dicomano*, che costituiva una esplicita risposta al primo, fortunatissimo esemplare del genere, stilato dallo stesso Magnifico: la *Nencia da Barberino*<sup>6</sup>. Il giovane Lorenzo aveva già sperimentato altri registri stilistici, componendo i versi del *Corinto* e del *Simposio*; la *Beca*, ora, accentuava i caratteri comici della *Nencia*, in una sorta di emulazione sicuramente gradita agli intellettuali della brigata medica.



Figura 2. Villa medicea di Cafaggiuolo

La vicenda è ambientata nella campagna del Mugello, già teatro dei battibecchi amorosi tra Nencia e Vallera, ricordati dal Pulci nell'ottava iniziale. Le fanciulle vengono messe a confronto e con loro i rispettivi componimenti. I due poeti dimostrano una buona conoscenza del volgare, nella veste popolare: utilizzano i termini del mondo contadino e propri del lessico rurale, per ricreare interessanti effetti parodici, e dare vita ai canoni del genere rusticale, che

<sup>6</sup> Cfr. M. CICCUTO, *Registri parodici e collocazione della "Baeca da Dicomano"*, in «Italianistica», *Rivista di Letteratura italiana* diretta da Renzo Negri, Milano, Marzorati, 1977, pp. 264-268.

sta prendendo forma.

Accentuando il tono popolareggiante, il Pulci si distingue per lo stile inconfondibile del suo registro. Le forme più crude del linguaggio quotidiano, che Lorenzo aveva evitato, vengono da lui utilizzate, per creare effetti animati e vivaci, in forte contrasto con la tradizione stilnovista. I paragoni si fanno iperbolici: vengono accomunati i tratti fisici femminili ai termini contadini, determinando un'impressione di straniamento.

Nuto canta serenate al chiaro di luna, nel giardino della sua dama, per le Calendimaggio. La fanciulla dalle morbide forme bianche si scopre maliziosa mentre gioca con lui. Come avviene nella poesia comico-burlesca, la donna tormenta l'amante prima di concedersi. All'ambientazione idilliaca petrarchesca si sostituiscono il pagliaio, il cortile sotto il balcone della ragazza, la strada che porta alla chiesa e la via del mercato. Gli artifici retorici e la struttura ritmica risultano funzionali alla recitazione e alla rappresentazione: ricorrono emistichi identici e formule fisse, tipici della recitazione a memoria o improvvisata, allitterazioni, e rime particolari (es. la rima al mezzo *zuccherosa/rigogliosa*).

Beca è descritta dal punto di vista di Nuto; l'attenzione del lettore si concentra perciò su specifici dettagli fisici. Emerge una spontanea sensualità espressa attraverso le imperfezioni descritte in modo grottesco, come quando Beca con l'occhio sano (l'altro essendo un po' guercio) ammicca ai corteggiatori. Siamo di fronte a un evidente caso di ribaltamento della poesia due-trecentesca, in cui gli occhi erano il veicolo d'amore per eccellenza, come nel celebre componimento di Cavalcanti, *Voi che per gli occhi mi passaste 'l core*.<sup>7</sup> Mentre Guiniz-

<sup>7</sup> G. GUINIZZELLI, *Io voglio del ver la mia donna laudare*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Ricciardi, Milano-Napoli 1960, p. 472; Cfr. Lorenzo il Magnifico, *Poesie, La Nencia da Barberino*, a cura di Rossella Bessi, Roma, Salerno editrice, 1982, ottava VII v.1-2:

zelli paragonava l'incarnato del volto dell'amata al colore della rosa e del giglio, la pelle di Beca è bianca come la farina bianca o come l'unto sugnaccio. Lo splendore della stella diana si smorza, infine, nel paragone con l'opaco «quattrin vecchio».<sup>8</sup>

La fanciulla balla alle feste contadine, simile alla giovinetta leggiadra di Sennuccio del Bene, è «più scherzaiuola che'l bucherello», riprendendo l'immagine di Boccaccio, che scriveva «più vezzosa che'l giovinetto agnel nella pastura», nella sua *Commedia delle Ninfe Fiorentine*.<sup>9</sup> Paolo Orvieto ritrova un altro spunto dall'opera del Boccaccio, quando viene elogiata la freschezza di Beca, simile all'acqua dissetante per i buoi: «più cara e graziosa, che le fredde acque a corpi faticati» (*Commedia delle Ninfe fiorentine*, vv. 66-67); paragone già presente nella *Nencia da Barberino*.<sup>10</sup> Proprio la costante ripresa del Boccaccio nella *Nencia da Barberino* di Lorenzo ha indotto molti critici a ipotizzare che le stanze eccedenti della V redazione di quest'ultima fossero da attribuirsi al Pulci stesso. In effetti esistono numerose corrispondenze fra le stanze aggiunte al testo nenciale e quelle del testo pulciano.

Anche la novella decameroniana della Belcolore costituisce un modello per il Pulci. Belcolore e Beca tornano al mercato di Firenze con l'arrivo della bella stagione. Entrambi gli autori elogiano le due fanciulle; Pulci scrive: «guardate ben come 'n sulla per-

---

«Ell' à du' occhi tanto rubacuori, / che-lla trafiggere' con essi un muro».

<sup>8</sup> Cfr. G. BOCCACCIO, *Comedia delle ninfe fiorentine: Ameto*, a cura di A. Quaglio, Sansoni, Firenze 1963 VIII 61 e seg.: «Tu se' lucente e chiara più che'l vetro»; «splendor vitro» era già nella descrizione della Galatea ovidiana in *Metamorfosi*, XIII 789 segg.

<sup>9</sup> G. BOCCACCIO, *Commedia delle ninfe fiorentine*, VIII vv. 64-65: «più vezzosa, / che'l giovinetto agnel nella pastura».

<sup>10</sup> LORENZO DE' MEDICI, *Nencia da Barberino*, secondo il testo della vulgata, VI, v. 5: «più cara se' che acqua di fontana».

sona / gli stanno ben le gambe», mentre Boccaccio diceva: «e come gli stanno bene le gambe in su la persona».<sup>11</sup> La gonnella primaverile di Beca è cilestrina come il cielo, mentre il cappuccio di velluto è amaranto.<sup>12</sup> Ella non appare come una creatura vestita d'umiltà, ma prorompe sulla scena guardando gli uomini all'altezza della cintura: è «onesta quanto una coppa d'oro».<sup>13</sup>

Quella stessa ferita che pungeva il cuore di Petrarca e trafiggeva Cavalcanti, logora anche il cuore di Nuto, ma foracchiandolo. Le allusioni ambigue nella *Nencia* assumono un carattere licenzioso nella *Beca*, mano a mano che il testo procede (come quando ci si spinge «a procurar più su che la scarpetta» VI, 8), fino a raggiungere il massimo livello nella tenzone notturna tra gli amanti. Sotto l'aspetto linguistico, il Pulci si rivela ne *La Beca di Dicomano* uno tra i primi poeti dialettali italiani, soprattutto per l'accurato studio del vocabolo toscano nella sua accezione campagnola e paesana (basti ricordare il *capperone*, il *ventavolo* e il *rovaio*).

Con la *Beca* si giunge alla quasi completa rottura degli schemi letterari e retorici della tradizione, e al ribaltamento di opere come la *Commedia*. Il Pulci paragona gli angeli del Paradiso glorificanti Dio<sup>14</sup> ai gaveggini attornianti Beca: «Come le vespe all'uve primaticce / tutto di vanno dintorno ronzando, / e come fanno gli asini alle micce, / e gaveggin ti vengon codiando». Si ripropone la rima dantesca primaio/guaio grazie all'epentesi intervocalica in Meio/Teio/reio (aggettivo, quest'ultimo, ripreso proprio dal canto V in

---

<sup>11</sup> G. BOCCACCIO, *Decameron*, a cura di V. Branca, Mondadori, Milano 1976; qui novella VIII, IX.

<sup>12</sup> Cfr. G. GUINIZZELLI, *Chi vedesse a Lucia un var capuzzo*.

<sup>13</sup> Cfr. DANTE, *Tanto gentil e tanto onesta pare*. E per il paragone della coppa d'oro si confronti la definizione in *Malmantile* a 2.45.4 il Lippi riporta in nota: «Uno, al quale non sia da apporre difetto. *Omni exceptione maior*».

<sup>14</sup> Cfr. DANTE, *Commedia, Paradiso*, XXVIII, 103-4: «Quegli altri amor/ che dintorno gli vanno».

«reo tempo»). Anche la tempesta che *muggia* nell'inferno viene richiamata dalla rima *cinghia/ringhia/avvinghia*, e si ripropone nei venti di tramontana:

«Io t'arrecai stanotte, Beca, un maio / e appicca'tel dinanzi al balcone; / io mi tirai poi drieto al tuo pagliaio, / ché 'l vento mi brucava il capperone, / e combatte' ventàvolo e rovaio».<sup>15</sup>

Il richiamo all'ambientazione infernale è infine dettato dal termine *tregenda*: i gavggini che portano i lumi in processione hanno le sembianze di una masnada di diavoli con fuochi fatui. Tutto ciò è funzionale a destare meraviglia, ma soprattutto a recare divertimento agli amici della cerchia laurenziana, i quali non disdegnavano affatto – secondo la tradizione fiorentina – di praticare lo stile comico (accanto al Magnifico, lo stesso grande umanista Agnolo Poliziano, autore di una salace raccolta di facezie, i *Detti piacevoli*).

«[...]Tu sai ben, Beca, come io tel rivilico/  
e s'io ti suono ben quel zufoletto/  
e quando fu ch'io seminaì il basilico.../  
O Die, che par che rovini giù 'l tetto!/  
Quest'altri gavggini stanno in bilico/  
per farti serenare a mio dispetto:/  
se tu vuoi la più bella trempelata./  
noi verremo a sonarti, una brigata.

La Beca mia è soda e tarchiatella/  
che gli riluce, Idio la salvi, il pelo;/  
e io ne vo com'un birrone a ella/  
la sera in sul far bruzzo, ch'io trafelo./  
Squasimodeo, che·lla mi par pur bella/  
e buzzico un miccin quivi dal melo:/  
ella mi guata e non mi tien più broncio,/  
ch'i' mi son pur aval con lei riconcio».

<sup>15</sup> L. PULCI, *La Beca di Dicomano*, in *Opere minori, Poemetti in ottava rima*, a cura di Paolo Orvieto, Mursia, Milano, [1986].



Figura 3. La conferma della regola, Domenico Ghirlandaio, Cappella Sassetti, Firenze, S. Trinita

SERENA PAGANI



William-Adolphe Bouguereau  
*La Notte*

## SUL “DIRITTO NATURALE” OSSIA IUS PUBLICUM UNIVERSALE

(un breve excursus)

*Questo intervento di Augusta Romoli è un'occasione preziosa per iniziare a meditare su un concetto cruciale come quello di “Diritto Naturale”.*

*Certo, l'analisi proposta dalla studiosa non è esente da qualche critica legittima. Per esempio, la celebre scelta post 8 settembre dei soldati italiani non è affatto detto che sia stata così tanto “libera”: per molti (troppi) è stata di certo la scelta più comoda e lucrosa. Così come il Marxismo, di fronte alle pesanti e oggettive responsabilità, non è affatto giusto che ne esca sempre tanto pulito sul piano speculativo: Marx non è Gesù, e che le vere rivoluzioni si facciano con le idee e non certo con le lotte di classe rigorosamente armate è cosa che andrebbe ricordata in modo forte e chiaro in ogni nostro intervento.*

*Tuttavia la ricostruzione del pensiero operata da Romoli è cosa importante, perché mette in evidenza alcune idee su cui varrà la pena lavorare a fondo.*

*Per esempio, se la Costituzione americana pone a proprio fondamento il diritto di ogni individuo alla vita ed alla ricerca della Felicità, che dire dei terroristi islamici che, da cittadini americani, si sono trovati l'11 settembre del 2001 nella contraddittoria posizione di trovare la felicità nel far saltare per aria un bel po' di odiati concittadini occidentali?*

*Come si vede, anche una Costituzione come quella americana, di fronte all'ingerenza di certe subculture esterne, ha ormai fatto tristemente il suo tempo. La “Felicità secondo noi” non è la stessa che pensano altri: sta a noi, dunque, decidere chi ne è degno e chi non lo è ben prima che siano quegli altri a deciderlo per noi. Ed è tempo di tornare ad Ambrogio Lorenzetti ed al suo Effetti del Buon e del Cattivo Governo in Città e in Campagna. Sta a Siena, nel Palazzo del Popolo.*

M. M.

Ecco un brano di Cicerone a proposito della legge che si ispira alla ragione divina: «Vi è certo una vera legge, la retta ragione conforme a Natura, diffusa fra tutti, costante, eterna, che, con il suo comando invita al “dovere” e con il suo divieto distoglie dalla “frode”... Essa non sarà quindi diversa a Roma o ad Atene, o dall'oggi al domani, ma come unica, eterna, immutabile legge, governerà tutti i popoli ed in ogni tempo... [...] La vera legge è quella alla quale l'uomo non può disobbedire senza fuggire sé stesso e rinnegare la natura umana».

Questo “diritto di natura” che sente l'umanità come comunità universale passa al Cristianesimo e col *Corpus Iuris Civilis* «felice-mente ordina le cose divine e umane e pone fine all'iniquità», secondo quanto detto da Giustiniano. Col Cristianesimo il “diritto naturale” s'identifica con quello contenuto nel Vangelo e acquista una dimensione ontologica, immedesimandosi con l'Ordine della natura creato da Dio, che nessuna legge positiva può violare senza perdere la sua legittimità. Scrive San Tommaso: «Le leggi positive ingiuste non sono propriamente leggi ed ad esse non è dovuta alcuna obbedienza, anzi l'uomo onesto ha il diritto e il dovere a ribellarsi contro di esse». Se unica è la legge che governa l'umanità, una è la “comunità umana”. L'uomo che si conforma alla legge è cittadino del mondo (cosmopolita) e dirige le azioni secondo il volere della Natura, conforme al quale tutto il mondo si governa (un mondo di liberi, i Saggi, non di schiavi come lo “stolto”: la schiavitù imposta dall'uomo sull'uomo è, per gli stoici, “malvagità”).

Il diritto di natura, poi, si collega idealmente con i diritti civili della modernità liberale e democratica e secondo John Locke uno Stato autoritario nega la natura stessa dell'uomo. Hegel sostiene la “ragione di Stato” e in Marx le due posizioni si conciliano. La “Dichiarazione americana” del 1776 proclama che tutti gli uomini sono creati uguali e dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inaliena-

bili tra i quali la vita, la libertà e il perseguimento della felicità, e così pure quella francese del 1789 parla di diritti inalienabili e sacri dell'uomo teorizzando il diritto alla rivoluzione quando questi principi vengono meno.

Sono però in molti a contestare il diritto di natura, come Hume, che fa presente che alla parola “naturale” corrispondono troppi e vari significati, per cui sembravano il disputare se la giustizia sia, o no, naturale. Secondo Hobbes: «Quando non vi erano ancora leggi non vi era nemmeno ingiustizia». Anche il Leopardi contesta il “diritto naturale” che, a suo giudizio, è «pura convenzione», frutto di opinione e di contingenze storiche. Con ciò il nesso fra diritto e morale viene infranto.

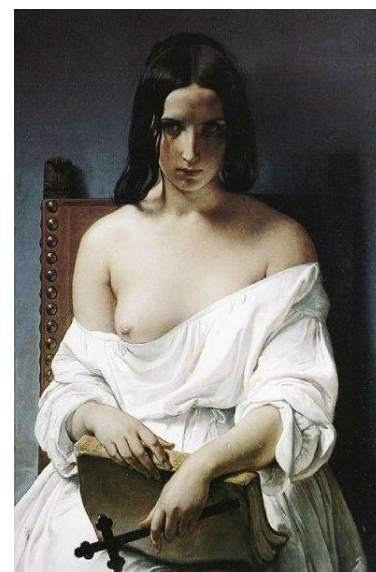
Nella Storia si rilevano casi efferati di crudeltà verso personaggi noti e non solo, per la “ragione di Stato”. In letteratura secondo il dottor Stockmann di Ibsen, la maggioranza ha la forza, non la ragione. John Calhoun, politologo, attacca l'ideologia della Dichiarazione americana del 1776 e il suo principio secondo il quale tutti gli uomini nascono liberi ed uguali; l'uguaglianza è per lui contro natura. Analogamente nella Germania settecentesca J. Moser difendeva, contro gli illuministi, la servitù della gleba e le istituzioni tramandate dai secoli, che stabilivano disuguaglianze di ogni genere, così Burke opponeva all'uguaglianza illuminista e rivoluzionaria, la diversità dell'uomo concretamente determinato. Entrambi questi conservatori non tenevano conto del fatto che certe menomazioni o ingiustizie potevano essere corrette.

Per Marx è la Storia e non la Natura che deve portare la liberazione e, tuttavia, rimane nel suo pensiero l'ideale di una personalità umana realizzata nella sua pienezza. Anche per lui come per Calhoun, gli uomini non nascono liberi e soprattutto non nascono uguali, ma ciò non è per lui la negazione del diritto alla libertà e all'uguaglianza.

La crescente negazione del diritto naturale in nome della realtà storica, ha condotto in seguito, a

partire dal secondo Ottocento, nella cultura europea, ma soprattutto in quella tedesca, alla negazione dell'umanità e di ogni universale-umano (v. Ernst Troeltsch). E arriviamo ora al II Conflitto Mondiale e a quanto ha interagito l'archetipo del “diritto naturale” nella libertà di scelta da parte di oltre seicentomila militari italiani, i quali, ormai senza ordini dai vertici del Comando Supremo, si sono trovati, improvvisamente, a decidere, soli con la propria coscienza. In piena libertà, quindi, il 90% di loro ha scelto quel “no” alla collaborazione nazista per il proseguimento di una guerra ormai già perduta, per cui con l'8 settembre 1943, venne proclamato l'armistizio. Giovani che erano cresciuti nel ventennio fascista, abituati ad obbedire agli ordini, per la prima volta sentirono la “libertà” di una scelta, anche se tale scelta li portò alla segregazione nei lager nazisti ed a morire, come accadde per molti di loro, di fame. Per concludere, come gli archetipi, è innato in noi il senso del “diritto”.

AUGUSTA ROMOLI



**Francesco Hayez**  
*Meditazione intorno  
alla Storia d'Italia*

«Che epoca terribile quella in cui gli idioti governano dei ciechi»



[William Shakespeare](#)  
(da [Re Lear](#))

«È giunto il tempo di decidere se stare dalla parte dei Mercanti o da quella degli Eroi»



**Claudio Bonvecchio**  
(Premio 'Pax Dantis' 2009)

«Senza Wagner non esiste l'Occidente. Con Wagner nasce la questione moderna della dicotomia tra Avere e Essere.»



**Quirino Principe**  
(Wagner La Spezia Festival 2014)

## RIVISTE CONSIGLATE

**ATRIUM** - Studi Metafisici e Umanistici, Associazione Culturale 'Cenacolo Pitagorico Adytum', Trento.  
[info@cenacoloumanisticoadytum.it](mailto:info@cenacoloumanisticoadytum.it)

**IL PORTICCIOLO** - Rivista di informazione, approfondimenti e notizie di cultura, arte e società, Centro Culturale 'Il Porticciolo', La Spezia.  
[segreteria@ilporticciolocultura.it](mailto:segreteria@ilporticciolocultura.it)

**LEUKANIKÀ** - Rivista di cultura varia, Circolo Culturale 'Silvio Spaventa Filippi', Lucania.  
[info@premioletterariobasilicata.it](mailto:info@premioletterariobasilicata.it)

**SIMMETRIA** - Rivista di Studi e Ricerche sulle Tradizioni Spirituali, Associazione Culturale 'Simmetria', Roma.

## I 750 ANNI DEL PADRE DANTE



## ATTIVITA' CELEBRATIVE CLSD DEL DCCL ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI DANTE

**Sabato 11 Aprile**

*Premio Pax Dantis® 2015*

Attribuzione del riconoscimento a  
**MARIO ANDREOLI**  
Inventore del Museo Luminoso di  
Manarola (5 Terre)  
Cerimonia di Premiazione  
Ristorante 590  
Via Lunigiana 590, La Spezia  
ore 20,30  
(Prenotazioni: 328-387.56.52)

§

**Venerdì 22 Maggio**

*Wagner La Spezia Festival*  
Concerto per piano solo  
M° **PIER PAOLO VINCENZI**  
Conservatorio Civico  
'G. Puccini'  
La Spezia, ore 17,00

§

**Sabato 13 Giugno**

*Giornata di Studi*  
Conferenze  
Rievocazione Storia  
Annullo Filatelico  
Eventi Artistici e Letterari  
Museo  
'Casa di Dante in Lunigiana'  
Borgo Storico Monumentale  
ore 10,00 - 17,00

## Centro Lunigianese di Studi Danteschi

**Sede Sociale**  
c/o Museo

'Casa di Dante in Lunigiana'  
via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

**Indirizzo Postale primario**  
via Santa Croce 30  
c/o Monastero di  
S. Croce del Corvo  
19031 - AMEGLIA (SP)

**Recapiti diretti**  
(Presidenza)  
328-387.56.52

[lunigianadantesca@libero.it](mailto:lunigianadantesca@libero.it)

**Info**  
[www.lunigianadantesca.it](http://www.lunigianadantesca.it)

**Contribuzioni**  
Iban Bancoposta  
IT92 N 07601 13600 001010183604

Conto Corrente Postale  
1010183604

Partita IVA  
00688820455

## ARCADIA PLATONICA

### LA POESIA



### ORA SI FA SPLENDEnte QUESTA LUCE

*Ora si fa splendente questa luce  
che rischiarerà gli anfratti della  
roccia.  
Qualcosa è cambiato al chiarore  
dell'alba  
dopo il pianto sommesso della  
notte.  
La magnolia dalle larghe foglie  
si è lustrata all'aria tersa del  
giardino  
e il salice dai lunghi capelli  
danza alla tiepida brezza del  
mattino.  
C'è un'attesa di fiori e di erba  
nuova  
un fresco odore di felci e di  
muschio.  
Le donne nell'aurora sono andate  
a profumar di mirra l'uomo  
amato.  
Il sepolcro è luminoso e vuoto,  
le bende in un angolo piegate,  
il loro Uomo-Dio risuscitato.*

MARIA ADELAIDE PETRILLO



**Buona  
Pasqua**

## DAVANTI A GESU' ABBANDONATO

Io non lo so, Signore, attraverso  
quali misteriose vie/  
ci siamo incontrati, perché tu hai  
scelto/  
per me questo momento./  
Il bianco sudario ti avvolge in un  
abbraccio./  
ti stringe nel sonno di morte./  
"Hanno forato le mie mani e i  
miei piedi./  
hanno contato tutte le mie os-  
sa..."/  
È qui nell'aria il tuo grido di  
dolore./  
Ti contemplo e Ti adoro. Voglio  
cantare a Te./  
mio diletto, un dolce canto d'a-  
more./  
In questo abisso mi perdo e mi  
consumo/  
perché ora non sei che tu./  
l'infinito, incommensurabile A-  
more./  
E resto qui, davanti a Te, perché  
il tempo/  
non è più, non conta più. Tutto è  
compiuto./  
Il viso sereno rapito in altri inson-  
dabili misteri/  
verso irraggiungibili orizzonti./  
Nel sonno della morte visioni  
infinite.../  
Ma ecco, d'un tratto scivola lieve  
la luce/  
sul viso velato di un mesto  
dolore/  
che sarà nell'alba radiosa conso-  
lato./  
Tu sei il più bello tra i figli del-  
l'uomo/  
ora che questo volto sfigurato/  
accenna un tenero, dolce sorriso./  
Nell'aria un flebile battito d'ali./  
un impercettibile respiro./  
Attenderò il candore all'aurora./  
perché nel radioso mattino Tu ri-  
nasca/  
a illuminare il buio doloroso della  
Fede./  
La Bellezza eterna che serena si  
specchia/  
nel volto del Figlio Abbandonato/  
ha liberato l'uomo per Amore./  
Mio Gesù Salvatore./  
l'umanità in Te si trasfigura, in-  
nalzando/  
in eterno il misterioso canto/  
che Tu solo conosci, Tu solo sai...

MARIA ADELAIDE PETRILLO

## DEUS CARITAS EST

*L'amore senza limiti  
profuso dall'infausto Golgota  
inonda la terra.  
Cuori induriti  
dispiegano dolore,  
abbattendo uomini e donne  
che rincorrono con fatica  
lontani orizzonti  
di serenità.  
Mani premurose  
donano carezze,  
gesti accoglienti,  
segni di speranza.  
Attesi approdi  
verso anelate vite  
nuove, che avverano  
l'esultanza non caduca  
della Pasqua.  
Ed ecco  
il tempo primaverile,  
avvolto  
dal tepore luminoso  
della Resurrezione,  
vincere ansie e pene.  
Al ritorno dell'amore  
il volto di Cristo  
sorridente  
tra getti di luce.  
Deus caritas est.*

VALERIO P. CREMOLINI

### RESURGAM

Amore mi genera  
Amore mi nutre  
Amore mi cresce  
Divengo Amore  
Che in me Eterno risorge

GAIA ORTINO MORESCHINI

### CERCANDOTI

*Cercandoti ho camminato scal-  
za/  
nell'ultima luce/  
tra stoppie dolorose e sassi di  
montagna/  
e in contemplato silenzio cercan-  
do il tuo perdono/  
Sotto un gran cielo annegato di  
stelle/  
nel giorno della tua Resurre-  
zione ho chiesto Pace/  
per questa terra violentata per i  
tuoi figli/  
martoriati senza umana pietà/  
da guerre ignobili/  
Pace chiedo prima che il mondo/  
precipiti in un abisso di dolore/  
in un silenzio di pietra./*

GIUSEPPINA TUNDO



## PASQUA

dal Prefazio della Messa:  
è Lui il Vero Agnello

*Stamane un suono nuovo m'ha  
svegliato/  
che veniva festoso dalla Chiesa,  
un suono di campane che a  
distesa/  
mi parlava del giorno ritrovato:*

*del giorno dell'Agnello che  
immolato/  
s'era alla Pasqua a edificar  
l'ascesa./  
«Credi – diceva – non tener  
sospesa/  
l'anima tua nel dubbio e nel  
peccato./*

*Lui ha vinto, morendo, sulla  
Morte,  
che era l'inestricabile prigioniera/  
dov'eri cinto da una buia sorte,/*

*dal tuo calvario di disperazione.  
Credi, e spalancherò per te le  
porte/  
della sua Casa: la  
Risurrezione!».*

VITTORIO VERDUCCI

**La Natura è rivelazione  
di Dio,  
l'Arte è rivelazione  
dell'Uomo.**

**Henry Wadsworth Longfellow**

## LA FELICITA'

*Un toscano spesso spento  
due chiacchiere col barbiere  
una gatta che mi segue  
il fruscio del vento al porto  
questa poesia  
il sole di primavera  
la mattina in pensione  
a sessant'anni: che  
occasione!*

STEFANO BOTTARELLI

**TUTTO APPARE RICCO DI  
SIGNIFICATO ED OGNI  
OCCASIONE DI CONOSCENZA  
È FONTE DI FELICITÀ**

**Giuseppe Benelli**



**Il CLSD ringrazia  
il Comitato di Redazione  
e gli Autori tutti  
che hanno collaborato  
a questo Numero:**

### SAGGISTI

**Mirco MANUGUERRA  
Serena PAGANI  
Augusta ROMOLI**

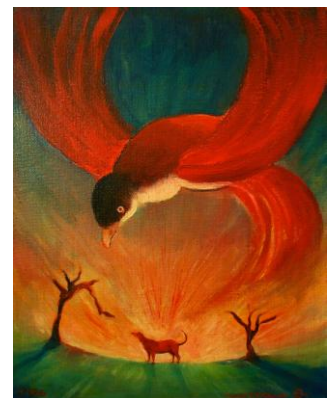
### POETI

**Stefano BOTTARELLI  
Valerio CREMOLINI  
Marco LANDO  
Gaia ORTINO MORESCHINI  
Maria Adelaide PETRILLO  
Giuseppina TUNDO  
Vittorio VERDUCCI**

## SONO LIBERO

*Quello che morì era l'inverno  
le stoppie e la carne bruciate  
il maiale dei poveri e dei pavidì  
dell'inverno e del freddo.  
E questa primavera, i suoi fiori  
e il mandorlo,  
hanno faticato le ere e le tempe-  
ste,  
l'aberrazione e la mia immagina-  
zione./  
Ora vedo e sogno per diletto e  
armonia,  
sogno per vedere la realtà del  
giorno./  
e il sole è vero, come la libertà,  
quella cosa che nasce, perché si  
dischiude./*

MARCO LANDO







# CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI

IN COLLABORAZIONE CON



CENTRO CULTURALE IL PORTICCIOLO



Premio Nazionale di Poesia



Giovanni Pascoli - L'Ora di Barga

PRESENTA

## ***Premio Internazionale di Poesia per la Pace Universale 'Frate Ilaro del Corvo' - XXXIII EDIZIONE - VIII n.s. (2015)***

*Il Centro Lunigianese di Studi Danteschi (CLSD) indice l'edizione 2015 del Premio Internazionale di Poesia 'Frate Ilaro del Corvo'.*

Il Premio - ideato e fondato dal prof. Carlo Clariond e dal compianto studioso amegliese Ennio Silvestri - si ispira da sempre alla presenza di Dante al Monastero di Santa Croce, in Ameglia (Sp), così come essa ci viene testimoniata dall'*Epistola di Frate Ilaro del Corvo a Ugucione della Faggiuola*, manoscritto autografo del Boccaccio che trovasi nel Codice XXIX Pluteo 8 presso la Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze: al buon Ilaro, che gli chiedeva cosa cercasse, il Sommo Poeta riferiva laconico: "*Pace, pace...*" e gli consegnava una copia originale del libretto dell'*Inferno* da indirizzare in dedica assoluta al celebre condottiero ghibellino; la seconda Cantica, il *Purgatorio*, sarebbe andata invece in dedica a Moroello Malaspina, marchese di Giovagallo, in Lunigiana, mentre sappiamo che il *Paradiso* fu infine assegnato alla gloria del veronese Cangrande della Scala.

Con la gestione CLSD e la sua Scuola neoplatonica della *Pax Dantis*<sup>®</sup>, intervenuta dal 2008, il Concorso ha assunto una connotazione specialistica di "Premio per la Poesia di Pace Universale". Una missione che ha portato nel 2012, con la V edizione, ad un primo lavoro di sintesi: il lavoro profuso dai molti poeti partecipanti è stato interamente raccolto nella monografia sapienziale "*Infinite scintille di Pace*".

Ora il Premio si avvia a vivere una esperienza creativa di terza generazione e si propone di aprire un grande cantiere di costruzione delle basi filosofiche della Città Ideale sempre usufruendo di voci nuove o emergenti del panorama poetico italiano. Ogni anno verrà prodotta una *Antologia commentata* dei testi assegnatari di riconoscimento, con tanto di schede biografiche essenziali, mentre al termine del II Lustrò sarà pubblicata una nuova monografia sapienziale dal titolo *Verso la Città Ideale*.

# REGOLAMENTO 2015

## A - Norme Generali

1 - La partecipazione al Concorso è aperta a chiunque abbia realizzato un'opera poetica, sia edita che inedita, purché priva di qualsiasi contenuto di natura settaristica o ideologica.

2 - Missione del Concorso è quella di aprire un grande cantiere per la costruzione delle basi filosofiche della Città Ideale usufruendo dei contributi di voci nuove o emergenti del panorama poetico italiano.

3 - Le opere (massimo una silloge edita o tre composizioni singole) devono essere inviate in unica copia, entro il 30 SETTEMBRE 2015, al seguente indirizzo: Centro Lunigianese di Studi Danteschi, "Premio Frate Ilaro", via Santa Croce 31, c/o Monastero del Corvo, 19031 - Ameglia (SP).

4 - È prevista una Quota di Iscrizione obbligatoria di € 20,00 a titolo di rimborso spese di organizzazione. Per i membri della Dantesca Compagnia del Veltro<sup>®</sup> la quota è ridotta a € 10,00.

Il corrispettivo può essere inviato in contanti, allegato alla documentazione prevista, con le dovute accortezze, oppure versato tramite bollettino postale sul conto corrente 001010183604 intestato al CLSD. Sullo stesso rapporto postale può essere effettuato anche un bonifico bancario (Codice Iban IT92 N 07601 13600 001010183604) indicando nella descrizione la causale generica "Frate Ilaro 2015".

È possibile sottoscrivere in una unica soluzione sia l'iscrizione alla Dantesca Compagnia del Veltro, sia la partecipazione al concorso di poesia operando un versamento cumulativo di 30 Euro. La causale da indicare è sempre la stessa: "Frate Ilaro 2015".

5 - Sono richiesti i seguenti Allegati:

- Informativa Anagrafica contenente, oltre ai titoli delle opere presentate, i propri recapiti postali, Internet e telefonici;
- Curriculum vitae artistico, con indicazione dei principali riconoscimenti eventualmente ricevuti, ai fini di un possibile Premio alla Carriera (parte B);
- Attestazione di versamento della Quota di Iscrizione (art. 4).

6 - Con la partecipazione al Concorso l'autore certifica la propria esclusiva paternità delle opere presentate.

7 - Nessuna responsabilità potrà mai essere attribuita al CLSD da terzi nel caso di qualsivoglia dichiarazione mendace ricevuta dai partecipanti al Concorso.

8 - I dati personali dei partecipanti saranno custoditi esclusivamente per gli usi del Premio. Ciò nonostante, il Partecipante manleva da ogni responsabilità il CLSD per i dati forniti nel documento di Informativa Anagrafica ai fini della legge sulla Privacy.

9 - Il giudizio espresso dalla Commissione d'Esame è insindacabile.

10 - Le assegnazioni ai vincitori avverranno secondo quanto previsto al punto B) del presente Regolamento.

11 - La partecipazione al Concorso implica la completa conoscenza e la piena approvazione, senza riserva alcuna, del presente Regolamento.

## B - Premi e Riconoscimenti

12 - Sono previsti i seguenti Riconoscimenti:

PREMIO SILLOGE EDITA: Assegno di € 350,00 o Medaglia d'Oro in caso di più vincitori.

PREMIO POESIA SINGOLA (edita o inedita): Assegno di € 250,00 o Medaglia d'Oro in caso di più vincitori.

PREMIO ALLA CARRIERA: Medaglia d'Oro.

In caso di una partecipazione al concorso particolarmente favorevole, il CLSD si riserva volentieri di incrementare il valore del Montepremi.

13 - Data la Missione del Concorso, dichiarata all'art. 2, la Commissione d'Esame ha facoltà di attribuire un *Diploma di Poeta della Città Ideale* agli Autori ritenuti meritevoli giunti alla terza partecipazione. La Commissione d'Esame potrà anche rilasciare un *Diploma al Merito per l'Arte Poetica* attribuito per la Tecnica, per la Poetica o per lo Stile. Gli autori che abbiano partecipato al 'Frate Ilaro' negli anni dal 2008 al 2012 compreso, che si trovino a maturare con profitto la terza partecipazione, potranno essere insigniti anche del *Diploma di Poeta di Pace* in conformità alle condizioni previste dai bandi precedenti.

14 - Fuori concorso, la Commissione d'Esame può conferire un *Premio Speciale alla Cultura* a operatori che si siano distinti nella promozione dell'arte poetica.

#### C – Pubblicazioni

15 - Tutti i lavori premiati, nonché quelli ritenuti meritevoli, saranno fatti oggetto, in toto o in estratto, di pubblicazione in una Antologia con Commento d'Autore e scheda biografica essenziale. Il costo di tale pubblicazione non è compreso nella quota di iscrizione al Concorso. La presentazione dell'antologia avverrà in occasione della Cerimonia di Premiazione dell'anno successivo.

16 - Al termine di questo II Lustrò di attività del 'Frate Ilaro', iniziato con il concorso 2013, il CLSD provvederà a realizzare una monografia sul tema sapienziale della Città Ideale, così come al termine del I Lustrò aveva fatto con il volume delle *Infinite Scintille di Pace* sul tema della Pace Universale. Il titolo della seconda monografia sapienziale sarà orientativamente *Verso la Città Ideale*. Caro

17 – Per quanto le poesie inviate restino di piena proprietà degli autori, il CLSD acquisisce, con la partecipazione al Concorso, pieni ed esclusivi diritti di pubblicazione nei modi e nei tempi che riterrà più opportuni.

#### D – Cerimonia di Premiazione

18 - L'evento della Premiazione si colloca in seno alla VIII Edizione del *Dante Lunigiana Festival*<sup>®</sup>. L'appuntamento è per le ore 10,45 della mattina di SABATO 14 NOVEMBRE 2015 presso la Sala Convegni del Monastero di Santa Croce del Corvo, ad Ameglia (SP).

19 - In occasione della Cerimonia di Premiazione è previsto un Pranzo d'Onore, presso il refettorio del medesimo Monastero. I partecipanti che volessero unirsi in convivio devono prenotare per tempo alla presente Segreteria. Il corrispettivo pro capite sarà raccolto al momento dell'iscrizione della Cerimonia.

#### E – Commissione d'Esame

PRESIDENTE: Giuseppe BENELLI (Docente di Filosofia del Linguaggio, Università di Genova);

DIRETTORE: Hafez HAIDAR (Università di Pavia);

MEMBRI: Alessia CURADINI (direttore Museo 'Casa di Dante in Lunigiana'<sup>®</sup>), Rina GAMBINI (presidente Centro Culturale 'Il Porticciolo'), Mirco MANUGUERRA (presidente CLSD).



**DANTESCA COMPAGNIA DEL VELTRO<sup>®</sup>**